

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SU TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI

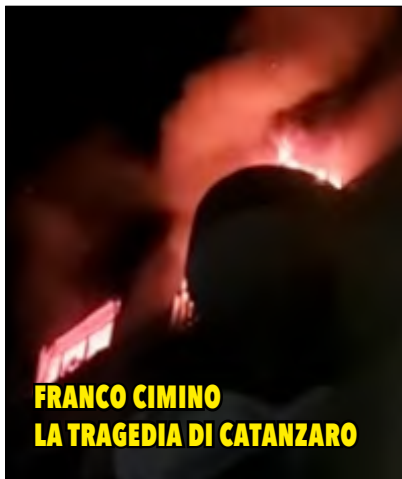
www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC n. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. Cz 4/2016

LE IDEE DI PIERPAOLO BOMBARDIERI (ORIGINARIO DELLA LOCRIDE) APPENA RICONFERMATO SEGRETARIO

UIL, LA RICETTA DEL SINDACATO PER IL SUD È DEVASTANTE L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA

IL PAESE È ANCORA ALLE PRESE CON DUALISMI E DISUGUAGLIANZE SOCIALI E TERRITORIALI: IL MEZZOGIORNO DEVE DIVENTARE DI NUOVO TEMA NAZIONALE AL CENTRO DELL'AZIONE DEL FUTURO GOVERNO



**FRANCO CIMINO
LA TRAGEDIA DI CATANZARO**



AL VIA IL GOVERNO DI GIORGIA MELONI



OGGI IL DOMENICALE

CALABRIA
Settimanale
LIVE
A INCONTRO
NUOVE IDEE
BIOGRAFIA
DIDOTTO DI
MILITAZIA E VOCE
VALERIO MARINELLI
HA SCRITTO E PUBBLICATO SOLEI SULLA MISTICA DI PARAVATI

Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo



**PRAIA A MARE
DANNI ALLE BOE
DELL'ISOLA DINO**



**PIAZZA DE NAVA, REGGIO
LA SUA STORIA, IL SUO FUTURO**



**ALTTG DI RIMINI
AZIENDE REGGINE
PROTAGONISTE**



**ARENDE
40 RAGAZZE A SCUOLA
DI POLITICA**

**SITUAZIONE COVID
CALABRIA**

**22 ottobre 2022
+ 722**

**ANTONIO MARZIALE
DI NUOVO GARANTE
DELL'INFANZIA**

**CICALA, INAUGURATA
CASA PAESE**

IPSE DIXIT ERNESTO MAGORNO sindaco di Diamante, ex senatore

I prossimi due anni saranno decisivi per sopperire ai maggiori costi per famiglie e imprese, nella prospettiva europea e con adeguate risorse anche nazionali. L'Italia dispone delle risorse necessarie per operare velocemente questa transizione con l'obiettivo di diventare l'hub energetico europeo e mediterraneo. Questo può consentirci di liberarci della dipendenza dalla Russia, migliorare le condizioni ambientali, evidenziare il nostro ruolo strategico nel Mediterraneo e in Europa».

LE IDEE DI PIERPAOLO BOMBARDIERI (ORIGINARIO DELLA LOCRIDE) RICONFERMATO SEGRETARIO

UIL, LA RICETTA DEL SINDACATO PER IL SUD È DEVASTANTE L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA

Tutti gli indicatori socio-economici mostrano una Italia alle prese con i complessi ed irrisolti “dualismi” e “disuguaglianze” sociali e territoriali. L'irrisolta “questione meridionale” è e deve diventare di nuovo tema nazionale attraverso una forte politica di rilancio dello sviluppo del Mezzogiorno in grado di riequilibrare le differenze e le disuguaglianze territoriali.

È dal lavoro, dal lavoro dignitoso e di qualità che dobbiamo ripartire se vogliamo che il Mezzogiorno riparta. E noi vogliamo ripartire dal Mezzogiorno per unire il Paese, per dare un futuro al lavoro, promuovere la coesione nazionale e riconoscere in quell'area del Paese quei diritti spesso negati. Le donne e gli uomini che vivono nel Mezzogiorno chiedono lavoro, buona occupazione e servizi degni di un Paese civile.

Il 40% dei contribuenti nel Mezzogiorno dichiara meno di 10 mila euro l'anno cioè 5 milioni di contribuenti su un totale di 12 milioni vivono con un reddito sotto la soglia di sopravvivenza. Dobbiamo ridurre una volta per tutte i divari con il Centro-Nord. Dobbiamo creare lavoro per le donne e i nostri giovani altrimenti questi scappano e il Mezzogiorno diventerà sempre più povero.

Negli ultimi 16 anni, più di 1,2 milioni di persone hanno lasciato il Mezzogiorno: la metà giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni, quasi un quinto, erano laureati. il 16% si è trasferito all'estero.

Oggi, assistiamo anche ad un nuovo fenomeno: il pendolarismo di lungo periodo che rappresenta la nuova forma di emigrare.

Nel Mezzogiorno c'è tanto da fare. Il divario con il resto del Paese, anche a causa della pandemia, è aumentato e con la guerra in atto rischia ancor più di acuirsi. C'è bisogno di nuovi investimenti e di una politica industriale degna di questo nome che metta al centro il lavoro, gli investimenti infrastrutturali sociali e materiali e la lotta alle ingiustizie sociali.

Ma dovrà trattarsi di una “crescita nella legalità” e ciò richiede da parte delle amministrazioni pubbliche e delle parti economiche e sociali un impegno straordinario.

Siamo stati tra i primi a dire che l'assegnazione del 40%

di **PIERPAOLO BOMBARDIERI**

delle risorse era insufficiente e non adeguata a risolvere i divari. Noi

diciamo che con le risorse a disposizione dobbiamo fare bene, non possiamo sbagliare.

Come? In primis affrontando il nodo dell'efficienza e l'efficacia del funzionamento della Pubblica amministrazione, ad iniziare proprio dalla capacità di spesa e quindi dall'“assorbimento delle risorse” in tempi europei. L'ammodernamento della Pubblica amministrazione, gli investimenti per il suo funzionamento devono esser percepiti e concepiti come proprie e vere precondizioni allo sviluppo.



Nuove assunzioni per la Pubblica Amministrazione e non precari. E chiediamo che gli investimenti vadano in primis a ridurre le disuguaglianze infrastrutturali e dell'accesso ai servizi di cittadinanza.

L'autonomia differenziata rischia di essere devastante per il Mezzogiorno. Per noi, l'autonomia differenziata è una riforma che scava una profonda frattura tra Nord e Sud del Paese ed è un processo che non porta ad effettivi benefici nel breve e soprattutto nel medio e lungo termine a tutte le persone. A nostro avviso vanno respinte le differenziazioni perché si rischia di creare le “diseguaglianze” quale elemento propulsivo e di competitività per questo o quel territorio: Nord vs Sud, aree urbane e metropolitane vs aree interne. Non può essere questa la filosofia! Noi vogliamo creare un Paese più unito, più eguale, più giusto, più coeso.



Uil / Bombardieri

Con l'autonomia differenziata, non solo non si pone riparo alle disfunzioni delle Regioni, ma al contrario si accentuano le inefficienze complessive del sistema. L'autonomia differenziata rischia di mettere in discussione definitivamente il carattere pubblico e nazionale dell'istruzione e di conseguenza mina, alla radice, le basi dei diritti di garantiti dalla costituzione.

Quindi ci domandiamo: è sensato decentrare anche ulteriori materie ad iniziare dall'istruzione a Regioni che, tra l'altro, hanno mostrato e mostrano una certa "difficoltà" a gestire il sistema sanitario? Noi crediamo di no e diciamo che dobbiamo mettere i territori del Mezzogiorno alla pari con il resto del Paese. Noi non possiamo permettere che i diritti di cittadinanza siano garantiti a seconda della zona geografica in cui si nasce.

La sfida è quella di coniugare "efficienza", "qualità", "partecipazione" e "coesione". E allora, prima di parlare di regionalismo differenziato, parliamo di infrastrutture materiali ed immateriali. Parliamo di come assicurare il diritto al lavoro, alla salute, all'istruzione, all'accesso ai servizi sociali su tutto il territorio nazionale. E questo significa, prima di devolvere ulteriori materie e poteri alle Regioni, parlare di perequazione infrastrutturale, significa passare dal concetto della spesa storica ai fabbisogni standard, significa individuare i livelli essenziali delle prestazioni per assicurare i diritti di cittadinanza in tutte le aree del Paese. ●

[Pierpaolo Bombardieri è stato riconfermato segretario nazionale Uil. L'articolo è un estratto del discorso all'ultimo Congresso del sindacato]

LA CRESCITA DELLE DISUGUAGLIANZE



Dopo lo shock pandemico nel 2021 la crescita del PIL del nostro Paese è stata del 6%, questa ripresa ha lasciato ai margini le fasce di popolazione più deboli e vulnerabili.

Le disuguaglianze risultano in forte crescita, registriamo una realtà in cui progressivamente la ricchezza e l'accesso alle opportunità si concentrano nelle mani di pochi, si estende la fascia dell'esclusione e del disagio materiale e sociale.

L'ISTAT certifica che le persone povere in Italia sono nel 2021 (5.571.000), famiglie e individui che hanno un livello di spesa così basso da non garantire l'acquisizione di beni e servizi considerati essenziali.

Negli ultimi venti anni, il numero degli individui in condizione di povertà assoluta in Italia è quasi triplicato, passando da 1,9 a 5,6 milioni, evidenziando la natura strutturale di un fenomeno che non può in alcun modo essere affrontato con il solo strumento dell'assistenza o della solidarietà.

La crisi sanitaria, la guerra e la conseguente recessione economica non hanno colpito in misura omogenea i diversi settori produttivi ed i gruppi sociali, incidendo in misura più marcata su segmenti di popolazione strutturalmente più vulnerabili.

Su questo tema chiederemo alla politica e al governo una assunzione di responsabilità e interventi immediati. Il tema dell'inflazione e della perdita del potere d'acquisto è legato strettamente a quello delle disuguaglianze, poiché gli aumenti dei prezzi, colpiscono i redditi più bassi.

Per questo motivo continuiamo ad insistere per interventi strutturali per detassare il lavoro, per la riduzione del cuneo fiscale, mettendo fine a bonus e interventi che noi giudichiamo un'elemosina. Consentiteci di dire basta ai bonus: servono scelte chiare e scelte strutturali per il futuro.

Il tema delle disuguaglianze investe direttamente anche la dimensione di genere e, con essa, la questione della denatalità e dello squilibrio demografico, su cui gli allarmi si rincorrono inascoltati da almeno tre decenni.

E il problema della denatalità non si risolve certo mettendo in discussione la Legge 194, rendendola di fatto inapplicabile per mancanza di medici e strutture.

Servono infrastrutture sociali in grado di garantire un'offerta di servizi universali per affrontare le politiche di genere.

Sono alcune delle condizioni che denunciamo e sulle quali chiediamo alla politica di intervenire.

Molte volte ai tavoli dei confronti ci chiedono dove prendiamo i soldi e noi, con cocciuta determinazione, continuiamo a dire che i soldi ci sono, ma bisogna avere il coraggio di fare delle scelte. ●

LA RIFLESSIONE / LA MORTE ASSURDA DI CATANZARO

Hai visto? È successo anche qui una di quelle tragedie che vediamo in televisione".

Le vediamo sempre lontane da noi, però. La televisione, che in questo scritto rappresenta tutti i mass media, anche locali, conserva ancora, rafforzandoli, due poteri apparentemente contrastanti tra loro: portarti dentro la notizia e tenerti lontano dal dolore che essa porta sulle sue spalle.

Tutto in contemporanea. Anche le due emozioni conseguenti. Pure esse tra loro "oppositive". La prima è la commozione che trascina in un lago di lacrime aperte, nascoste o trattenute. "Poteva capitare anche a noi. O a me. Ai miei figli. A uno dei miei cari". Inquietante. Doloroso per il dolore riflesso. La seconda: "per fortuna, non è capitato a me! A noi. Ai miei figli. A uno dei miei cari". Rassicurante. Da pericolo scampato. Sta in questo gioco antropologico la rapidità con cui consumiamo la nostra emozione per il dolore degli altri. Dieci giorni fa la nostra Città è stata risparmiata dalle conseguenze drammatiche di un terremoto fortissimo. Altrove la stessa magnitudo, 4,7 della scala Richter, ha causato distruzioni materiali e morti a centinaia.

La tragedia della notte di venerdì ci colpisce in pieno. Come una pugnata alle spalle. Come un fuoco che accende una notte d'autunno non ancora fredda in quell'appartamento al quinto piano di una palazzina popolare. Quel fuoco che accende la notte e brucia una casa si è portato via la vita di tre ragazzi, due ancora quasi adolescenti. È successo nel ben noto quartiere Pistoia, posto al centro del territorio comunale, a due passi pertanto da ciascun catanzarese. Ma periferia lontanissima da tutti i luoghi che "centro" non sono. Periferia lontana e abbandonata, che farà sì che questa tragedia immane, la più grave insieme a quella delle Giare nella storia recente di Catanzaro, sia vissuta come quelle tante che ci porta "la televisione".

Per essa avremo solo un tempo più lungo per commuoverci e uno assai più breve per dimenticare. Dimenticare specialmente chi è rimasto vivo pur ferito a morte nel corpo e nel cuore. I sopravvissuti al rogo, se gli ospedali di Bari e di Napoli riusciranno a salvarli.

Nel corpo, almeno, se l'anima implorante non fosse, invece, rimasta lì dentro, accanto a quei ragazzi, i figli che un genitore non abbandonerebbe mai. Si aprirà per loro, che hanno perso tutto in quella casa distrutta, quella gara di solidarietà che ha visto i catanzaresi generosissimi durante lo sbarco sulla nostra costa di quattrocento povericristi spuntati dal mare dei migranti per fame e per guerre diverse? Certamente sì. Più forte anche.

Come sono certo che il Comune saprà assicurare un'abitazione degna ai tre componenti della famiglia rimasti in vita. Ma poi, riusciremo a mantenere ferma nella nostra

di **FRANCO CIMINO**

memoria per gli anni a venire il dramma di questa notte per poterne ricavare una

lezione che ci porti a rendere più sicuro ogni luogo della nostra Città? Riusciremo a non allentare la nostra commozione per il tragico accaduto al fine di poter costruire in ciascuno di noi un sentimento di vera amicizia verso quei due genitori e quella bambina che hanno bisogno dell'ossigeno dell'amore e della comprensione per non dover maledire di essersi solvati non avendo potuto salvare i tre loro ragazzi? Spero tanto di sì. Vorrei dire che vi giurerei, conoscendo l'animo buono dei catanzaresi, ma mi fermo alla speranza dinanzi a questo tempo difficile che, accanto alle tante paure per tutto, ha scatenato affanni e preoccupazioni cogenti per garantire a sé stessi e ai propri figli l'essenziale al vivere. Pochi attimi ancora e, magari, in compagnia, riprenderemo a porci le domande antiche intorno alla forza

misteriosa che decide della vita delle persone. "Ma perché è successo? Perché a loro? Perché tre sono morti e gli altri tre no? E perché quei tre? Perché l'appartamento vicino non è stato incendiato e tutti hanno fatto in tempo a scendere le scale e allontanarsi dal pericolo? Perché in piena notte e non qualche ora prima quando

erano tutti svegli e pronti alla reazione?" Queste e altre domande campeggeranno sulle nostre inquietudini. Siccome non osiamo più coinvolgere Dio, sia che si creda sia che non si creda in Lui, scarichiamo paure e ansie sul destino. E ci acquetiamo. È destino. Punto. A noi non arriverà e se ne avesse intenzione non lo sappiamo noi come non lo sa neanche lui. Già il destino, questa forza misteriosa che si muove sulle nostre vite, senza che ci sia data la possibilità di poterlo conoscere, interpretarlo, così che lo si possa anticipare. Interpellare. Trattare con lui. Sapere se ha qualcosa a che vedere con Dio o con un Assoluto che gli è superiore. Sono domande inquietanti. Fanno tremare i polsi, e perciò ci fermiamo sempre. Oggi dovremmo anche per obbligo del dolore. E, però, se guardiamo a certe tragedie che si ripetono nel tempo, come questa di Pistoia, ai luoghi in cui si verificano, ai modi con cui esplodono, alle fasce sociali che ne vengono colpite, dove arretratezza strutturale, povertà estesa, insicurezza diffusa, sono dominanti, ci viene facile dire che il destino non c'entra nulla. A dover essere interrogata dovrebbe essere la nostra coscienza. Le domande dovremmo porle alla società e alle istituzioni tutte. Una per tutte: "se le case vecchie, indebolite dal tempo e dalla mancanza di puntuali recuperi infrastrutturali, e se chi li abita potesse essere assistito nel proteggerle non possedendo neppure i soldi per comprare il cibo per i figli, queste tragedie piene di morti innocenti potrebbero essere evitate?" La risposta diamocela insieme. E senza piangere lacrime troppo leggere. ●



DEMOGRAFIA E DEPORTAZIONE DAL GHETTO NEL 1943 IN CALABRIA CENSITI 24 EBREI

Il 16 ottobre scorso molti media hanno ricordato che nel medesimo giorno del 1943 avvenne la deportazione verso i campi di sterminio nazisti di oltre mille ebrei residenti nel ghetto di Roma. Nel commemorare quella tragica giornata a molti però è sfuggito un particolare importante che contribuì al “pieno successo” di quella operazione. Le SS, infatti, all'alba del 16 ottobre del 1943 si recarono casa per casa con gli elenchi molto dettagliati delle famiglie ebrae romane da deportare, elenchi che erano stati forniti dalle questure. Tutto ciò fu possibile grazie al supporto incondizionato fornito dalla efficientissima struttura statistico-demografica che il regime fascista aveva realizzato negli anni precedenti e che venne messa a completa disposizione dei comandi delle SS.

Era noto che Mussolini prestasse molta attenzione agli studi demografici e statistici in quanto riteneva che da essi avrebbe potuto trarre preziose indicazioni per la pratica di governo. Infatti, considerava la potenza demografica pregiudiziale della potenza politica, come ebbe a dire nel famoso discorso dell'Ascensione pronunciato alla Camera dei Deputati il 26 maggio 1927. Ricordiamo che il censimento del 1936 era stato realizzato a soli 5 anni dal precedente, a seguito di una riforma legislativa che ne modificava la periodicità, specificatamente a fini di controllo politico.

Ricordiamo ancora che nel corso degli anni '30 il governo fascista aveva maturato l'idea della “necessità” di introdurre una legislazione anti ebraica per la cui attuazione, però, era indispensabile individuare con precisione la popolazione di riferimento.

Da questa idea nacque il progetto di un censimento degli ebrei italiani e stranieri, che venne tenuto segreto e reso noto solo poche settimane prima della sua effettiva realizzazione decisa per il 22 agosto 1938. La conta degli ebrei d'Italia fu dapprima giustificata da una serie di affermazioni, apparse il 16 febbraio del 1938 sul n. 14 dell'Informazione diplomatica, che a detta di molti studiosi erano attribuite personalmente a Mussolini, con le quali, nel contesto della definizione della “razza italica”, si assicurava di non si avesse alcuna intenzione di adottare misure contro gli ebrei in quanto tali; pur tuttavia il governo dichiarava di essere nel pieno diritto di calibrare la partecipazione degli stessi ebrei alla vita complessiva della nazione in maniera proporzionata alla loro importanza numerica, all'epoca stimata sulle 50-60 mila unità, a fronte dei 44 milioni di italiani, grosso modo nel rapporto di 1/1000.

Ai primi di agosto dello stesso anno Mussolini però ave-

va cambiato registro, era diventato più radicale, dopo la campagna antiebraica

seguita alla pubblicazione del “Manifesto degli scienziati razzisti” pubblicato il 14 luglio 1938 sul *Giornale d'Italia*, manifesto in cui si affermava in modo netto che “gli Ebrei non appartengono alla razza italiana”. Ciò diede la stura al Duce per annunciare la realizzazione del censimento degli ebrei in chiave dichiaratamente razzista.

Il regime, nell'emanare le leggi razziali, come è stato riportato in un articolo della *Gazzetta del Mezzogiorno* del



17 dicembre 2008, si sarebbe in realtà ispirato ad un opuscolo dei Gesuiti del 1891 che si chiamava *Della questione giudaica in Europa*, opuscolo che venne fatto ristampare dal 1938 in poi dal regime e in cui non solo era evidente il pregiudizio cattolico nei confronti degli ebrei, ma venivano suggerite anche le azioni per contrastare il giudaismo. La realizzazione del censimento venne demandata alla neonata Direzione generale per la demografia e la razza (Demorazza), affiancata dalla DGPS, la Direzione generale della pubblica sicurezza, entrambe appartenenti al Ministero dell'Interno.

Nella prima fase dell'indagine censuaria vennero acquisiti i dati di base per la formazione degli elenchi di ebrei da sottoporre al censimento e questo lavoro vide la collaborazione di polizia, anagrafe comunali e delle stesse comunità ebraiche che si adoperarono in buona fede. Da parte loro gli uffici comunali recuperarono i fogli di famiglia compilati dagli ebrei nel corso del censimento del 1931, censimento in cui era stata rilevata, tra l'altro, anche la religione professata dai censiti.

Da queste informazioni vennero così ricavati i famigerati elenchi degli ebrei italiani e stranieri, in palese violazione della legge del 1929 che regolava l'utilizzazione delle informazioni censuarie, da integrare e aggiornare con i dati



Deportazione degli ebrei

estratti dai registri in possesso delle comunità ebraiche. L'Istat da parte sua ebbe il compito di elaborare il questionario da somministrare a tutti gli ebrei presenti sul territorio nazionale, questionario che, oltre ai quesiti normalmente previsti nei censimenti demografici, presentava anche specifiche domande sulla religione, l'iscrizione al partito fascista, il possesso o meno di benemerienze. Come è stato messo in evidenza da diversi studiosi, l'ISTAT nella realizzazione di questo censimento non tenne un comportamento neutro, anche perché a capo dell'Istituto all'epoca vi era Franco Savorgnan, vincitore nel 1938 del premio Mussolini e uno dei dieci firmatari del "Manifesto della razza" insieme con altri due autorevoli esponenti del regime, l'on. Visco e il sen. Pende.

L'elaborazione dei questionari avvenne in tempi abbastanza rapidi e tutta l'operazione si concluse nel medesimo anno. A causa della fretta che il governo aveva di conoscere i dati, l'Istat fu costretto a fare diverse elaborazioni, l'ultima delle quali, effettuata nell'ottobre del 1938, che stimava il numero degli ebrei residenti in Italia in 58.412, tra

cui 48.032 italiani e 10380 stranieri. Il 90% della popolazione ebraica risiedeva nei comuni capoluoghi di provincia e nelle grandi città (Roma 12799, Milano 10219, Trieste 6085); il 63% risiedeva nell'Italia del nord, il 35% nell'Italia centrale ed appena il 2% nel sud e nelle isole (in Calabria risultarono censiti solo 24 ebrei). Nel settembre del 1938 vennero varati i provvedimenti legislativi veri e propri, con numerosi decreti che stabilirono tra l'altro l'allontanamento dall'Italia degli ebrei stranieri residenti dopo il 1919. Vennero inoltre indicati i criteri per determinare l'appartenenza alla razza ebraica e quelli per la difesa della razza italiana e, in ottemperanza a queste leggi, furono adottate misure persecutorie nei confronti degli ebrei in tutti i campi. Negli anni a seguire i dati censuari vennero continuamente aggiornati, cosicché al momento dell'occupazione nazista tutti gli ebrei erano stati schedati, atto questo che si rivelerà fondamentale per la deportazione nei campi di sterminio in Germania, tra il 1943 e il 1945, di oltre 7mila ebrei italiani, tra cui i mille deportati del ghetto di Roma. ●

(Giuseppe De Bartolo, già ordinario di Demografia all'Unical)

PARTITE LE SELEZIONI DI PRIME MINISTER CALABRIA 40 RAGAZZE A RENDE VANNO A SCUOLA DI POLITICA

Al via l'edizione calabrese di Prime Minister, la scuola di politica per giovani donne dai 14 ai 19 anni. Quaranta ragazze provenienti da tutta la regione hanno varcato ieri la soglia del Museo Civico di Rende per entrare nel vivo del progetto e iniziare il percorso di formazione itinerante, che si svolgerà in 10 tappe.

Ad accoglierle il collettivo di donne calabresi, imprenditrici, giornaliste ed esperte di comunicazione social, giovani laureate grazie al quale Prime Minister, scuola nazionale già attiva in 13 città italiane, sarà realizzata anche in Calabria, contribuendo a creare consapevolezza intorno ai temi della disparità di genere, per aprire la strada a piccoli cambiamenti, necessari per costruire nuove opportunità per le donne.

La scelta del Museo Civico non è stata casuale.

Come ha sottolineato l'onorevole Anna Laura Orrico, parte del collettivo calabrese:

«Se siamo quello che siamo lo dobbiamo al nostro patrimonio. Se impariamo a conoscere chi siamo sapremo di cosa siamo capaci. Niente è impossibile da realizzare, come donne possiamo essere tutto ciò che sogniamo di diventare».

Dopo il discorso di apertura dell'onorevole Orrico, l'in bocca al lupo di Angela Laurenza, arrivata da Napoli, tra le fondatrici di Prime Minister nazionale, che ha sottolineato l'importanza della scuola calabrese per una nuova narra-

tiva del Sud, come già accaduto ad esempio in Sicilia, da dov'è Prime Minister è partito, Basilicata e Napoli.

«Sentitevi protagoniste di lotte e battaglie pensando che non riguardano soltanto la sfera personale, ma ci accomunano ad altre realtà ed è importante che le nostre azioni e rivoluzioni si propaghino nei luoghi che viviamo e nelle persone che abbiamo accanto» - lo sprone di Angela Laurenza.



A seguire l'intervento dell'assessore al comune di Rende, Elisa Sorrentino che si è complimentata con le ragazze per il coraggio e lo spirito con cui hanno accolto il progetto, ricordando loro il legame tra territorio e identità.

Le future Primers Calabria hanno poi incontrato la docente di demografia all'Unical, Manuela Stranges che ha presentato la situazione in Italia sulla parità di genere e decostruito insieme a loro, gli stereotipi più comuni, a partire dal linguaggio e da impostazioni culturali in cui si sedimentano, assegnando alle donne solo ruoli marginali.

Le ragazze sono poi state coinvolte in una caccia al tesoro per le vie del borgo di Rende, per vivere il territorio condividendo momenti di collaborazione, divertimento e confronto. «Che saranno i primi di una lunga serie» - promette il collettivo.

Il prossimo appuntamento per le Prime Minister Calabria è fissato per il prossimo 26 novembre 2022. ●

(nella foto, la deputata Anna Laura Orrico)

AL TTG TRAVEL EXPERIENCE DI RIMINI LA BELLA PERFORMANCE DEI REGGINI

Bella performance con lusinghiero successo delle aziende reggine dell'alta pasticceria e gelateria, invitate dalla Città Metropolitana a offrire al TTG di Rimini (Travel Experience) un'immagine "dolce" della città della Fata Morgana.

Il bilancio è dunque in attivo per l'Ente di Palazzo "Corrado Alvaro" che insieme a dieci operatori del settore turistico ha offerto la migliore immagine del territorio. Soddisfazione del Sindaco metropolitano f.f. Carmelo Versace: «Premiata la strategia e gli investimenti sulla stagione fieristica, adesso ci sono tutte le condizioni per compiere un ulteriore salto di qualità».

Un successo a tutto tondo di partecipazione e presenze quello registrato dalla Città metropolitana di Reggio Calabria al TTG Travel Experience di Rimini che si è da poco concluso. Per la MetroCity di Reggio si è trattato di un momento di visibilità altamente qualificante in cui il protagonista assoluto è stato il territorio metropolitano reggino, l'offerta turistica che esso è in grado di esprimere e tutto il patrimonio di attrattori culturali, storici e paesaggistici che Reggio Calabria possiede. Premiato, dunque, il grande sforzo or-



ganizzativo profuso dall'amministrazione metropolitana e in particolare dagli uffici del Settore Sviluppo Economico, Turismo, Promozione e Marketing territoriale, nel predisporre al meglio la presenza dell'Ente e degli operatori economici all'importante vetrina riminese.

A testimoniare sono i numeri della partecipazione di Metrocity a Rimini, il cui stand posizionato vicino a quello dell'ENIT, Agenzia nazionale del Turismo, ha registrato centinaia di visite da parte di operatori del settore di livello nazionale e internazionale. Un vantaggio notevole per i veri attori della manifestazione, ovvero gli operatori economici del territorio metropolitano reggino ai quali l'Amministrazione di Palazzo Alvaro ha anche fornito sin dai primi di settembre una programmazione chiara e ben definita degli appuntamenti con i più importanti investitori italiani ed esteri nell'ambito dell'agenda digitale dell'evento. Una notevole attività preparatoria di carattere logistico e organizzativo da parte della Metrocity che ha messo gli imprenditori reggini nella condizione ideale per sviluppare al meglio i loro contatti e relazioni commerciali. Inoltre già nel primo giorno di fiera, tutti gli operatori reggini hanno avuto la possibilità di accedere liberamente al Meet&Match, una sessione di incontri della durata di 5 ore con oltre 400 buyer provenienti da tutto il mondo in cui è stato possibile sviluppare tutta una serie di incontri business legati ai principali mercati esteri.

«Siamo davvero soddisfatti di come siano andate le cose anche in occasione dell'evento di Rimini - evidenzia il Sindaco f.f. della Città metropolitana, Carmelo Versace



Al TTG di Rimini: la Metrocity di Reggio

- segno tangibile dell'eccellente andamento che sta avendo il percorso fieristico intrapreso dall'Ente. Un lavoro di programmazione e gestione organizzativa davvero straordinario e per il quale devo ringraziare il Settore diretto dalla dottoressa Attanasio e tutti i componenti degli uffici per l'impegno e la dedizione che stanno approfondendo. Il TTG di Rimini è un altro tassello di quel cammino, per certi versi rivoluzionario, che questo Ente ha deciso con forza e determinazione di intraprendere al fianco del tessuto produttivo ed economico locale nel quadro di un piano fieristico che sta lasciando un segno profondo del contesto reggino in tutte le più prestigiose vetrine nazionali. Un cambio di passo notevolissimo per il territorio metropolitano che

intende rovesciare il paradigma dell'offerta turistica e della promozione delle eccellenze locali, puntando su proposte di altissima qualità e su un'offerta variegata che spazia dalle soluzioni più tradizionali fino a quelle più ricercate e di carattere esperienziale. Convinti complimenti, in questo senso, - conclude Versace - devono essere rivolti ai nostri imprenditori che con la loro passione e competenza rendono lustro e onore a questo territorio. Metrocity sarà sempre al loro fianco con la consapevolezza che questo grande patrimonio

di idee e capacità produttive rappresenti un nuovo punto di partenza per compiere un ulteriore e più ambizioso salto di qualità di idee e capacità produttive rappresenti un nuovo punto di partenza per compiere un ulteriore e più ambizioso salto di qualità". ●

DANNEGGIATE LE BOE DELL'ISOLA DINO

Inquietante e inqualificabile azione di danneggiamento all'Isola Dino, a Praia a Mare, dove sono state tranciate le funi delle boe installate l'estate scorsa per impedire alle imbarcazioni l'accesso alle grotte.

Sull'area è in vigore un'ordinanza del circondario marittimo della Guardia costiera di Maratea, competente per territorio, che inibisce l'accesso totale alla Grotta del Leone e alle barche a motore nella Grotta Azzurra.

Per ottemperare a quanto disposto, il Comune ha provveduto all'installazione dei cosiddetti gavittelli di sbarramento in cooperazione con la Regione Calabria, L'Ente per i Parchi Marini Regionali e, ovviamente, la Guardia Costiera.

Installazioni che, ora, qualcuno si è preso la briga di danneggiare, pensando di poter così liberare l'accesso.

«Un gesto assolutamente da condannare da parte mia e di tutta l'amministrazione comunale - commenta il sindaco di Praia a Mare, Antonino De Lorenzo -. Un'azione sulla quale, ovviamente, speriamo che presto le forze dell'ordine



possano fare chiarezza. Sono comportamenti come questi che ci fanno credere ancora con maggiore insistenza nella necessità di imprimere a Praia a Mare un cambiamento culturale, ancor prima che in tutti i settori fondamentali della vita di una comunità. ●



PIAZZA DE NAVA, REGGIO: INCONTRO SULLA SUA STORIA E IL SUO FUTURO

Organizzato e promosso dalla Fondazione Mediterranea si è tenuto al Circolo di Società di Reggio un incontro su "Piazza De Nava, la sua storia e il suo futuro".

Dal confronto cui hanno partecipato il presidente della Fondazione Mediterranea prof. Vincenzo Vitale, il dr. Eduardo Lamberti Castronuovo e l'ing. Vincenzo Ziparo, è emersa la forte richiesta di un democratico coinvolgimento popolare nelle decisioni che stravolgono l'assetto urbanistico della Città. In particolare, si raccoglie un *sentiment* di rifiuto della "devastazione" della piazza molto cara ai reggini, in nome di un *restyling* molto discutibile, che prevede demolizioni e stravolgimento dell'idea originaria della piazza.

È stata un'analisi oggettiva, ma non fredda, dell'iter progettuale di "demolizione" di Piazza De Nava che la Soprintendenza reggina sta portando avanti, affermando di avere le "carte a posto", nonostante che si siano dimostrate contrarie o fortemente perplesse tutte le maggiori associazioni ambientaliste a base nazionale (Fai, Legambiente, ecc.), l'assoluta maggioranza delle associazioni culturali reggine (Amici del Museo, Fondazione Mediterranea, ecc.), la quasi totalità dei reggini (oltre il 90%) che hanno potuto esprimere tramite i social la loro opinione, le organizzazioni professionali e accademiche degli urbanisti e, last but not least, il Consiglio Comunale nella sua interezza e unanimità nella seduta plenaria del 31 gennaio 2022.

Ad aprire i lavori Vincenzo Vitale, presidente della Fondazione Mediterranea, che ha "spersonalizzato" tutta la questione riportando un insieme di fatti e inoppugnabili

documenti su come la Soprintendenza reggina, ottenuti i relativi nulla osta ed effettuata la gara per l'affidamento dei lavori impropriamente definiti di restauro, stia portando avanti un progetto di trasformazione urbanistica della piazza antistante il museo archeologico e delle zone limitrofe. Citando tra l'altro il verbale n. 5 della Conferenza dei Servizi e riportando i qualificati giudizi di Alessandro Bianchi, Urbanista già Rettore dell'Università Mediterranea, e di Salvatore Settis, presidente del Comitato scientifico del museo del Louvre, Vitale ha posto l'accento sulla "fragilità" scientifica ed estetica del progetto della nuova piazza e sulla mancata dovuta trasparenza dell'iter progettuale, affermando l'includibilità di una consultazione popolare sul tema.

Sul nuovo assetto di piazza De Nava, che non avrà nulla che si riporti a quello attuale e che dovrebbe divenire nelle intenzioni dei progettisti uno "spazio ampio" in cui effettuare "mostre ed eventi folkloristici", si è polarizzato l'intervento di Eduardo Lamberti Castronuovo, direttore di ReggioTV. La proiezione del filmato del rendering progettuale ha reso tra l'altro evidentissima la mutilazione della base del monumento a Giuseppe de Nava che, secondo il rendering, perderebbe le due fontane in stile liberty alla sua base. Questo pesantissimo intervento nel centro storico della città, con lavori della durata dichiarata di tre anni e durata presunta di almeno cinque, anche per il fatto che la popolazione reggina non è stata dovutamente informata e non ha avuto modo di esprimere democraticamente la sua



Piazza De Nava, Reggio

opinione, secondo Lamberti Castronuovo andrebbe bloccato e ridiscusso con opportune modifiche che lo rendano rispettoso dell'identità dei luoghi e della memoria cittadina.

Ed è appunto sul vulnus storico ed estetico che hanno sostanzialmente parlato gli storici Pasquale Amato e Franco Arillotta che, ognuno secondo i propri studi e sensibilità politica, hanno evidenziato come la demolizione di una piazza in pieno centro cittadino, caso unico in Italia ed Europa, comporterebbe la completa perdita di un pezzo di storia cittadina e come si possa parlare quantomeno di mancato rispetto da parte della Soprintendenza della sua specifica mission di conservazione e tutela.

Alberto Ziparo, urbanista dell'Università di Firenze, affrontato il tema dal punto di vista tecnico e architettonico, ha sottolineato quanto dichiarato dal prof. Salvatore Settis: l'ineludibilità del coinvolgimento popolare in decisioni che

comportino la modifica, nel nostro caso stravolgimento, dell'ambiente urbano in cui la cittadinanza si riconosce e la necessità del coinvolgimento delle organizzazioni professionali, come peraltro a suo tempo assicurato dalla Soprintendenza all'epoca del progetto Prosperetti / Di Battista.

Da registrare gli interventi preordinati di Lidia Liotta, Francesco Suraci, Giuseppe Cantarella, Antonella Postorino e Mario Dito. Secondo le proprie esperienze professionali e la loro visione politica hanno portato il contributo all'incontro di studio, dal quale è emersa una "verità" difficilmente contestabile dagli organi amministrativi reggini e dalle articolazioni periferiche dello Stato: la forte richiesta di un democratico coinvolgimento popolare e della concretizzazione dei deliberati del Consiglio Comunale del 31 gennaio del 2022 che, nella sua interezza e unanimità, si è espresso per il "rispetto della storia cittadina e dell'identità dei luoghi". ●

Cosenza_Concept Design Festival_2022 concept Out

Adele Ceraudo
In. Velo. Azione

"Ho bisogno di sapere che sei là fuori"
I need to know you're out there

Ho bisogno di sapere che stai ascoltando
I need to know you're listening

Ho bisogno di sapere che sei là fuori da qualche parte
I need to know you're out there somewhere

...e il mondo ride con te
...and the world laughs with you"

EVENTO 23 OTTOBRE ORE 19,00
GALLERIA AC, CORSO UMBERTO, 85

23 ottobre
 Adele Ceraudo, nell'ambito di Concept Design Festival propone: corpo, musica, arte, oggetto di una originale performance live dell'artista, collegata al tema dell'esposizione in corso presso la Galleria Nazionale.

In. Velo. Azione
 consulenza e interferenza scenica e video
 Ivana Russo, Teresa Scaglione

concept design festival, curatori: Rosanna Algeri, architetto Domenico De Rito, architetto G. Pino Scaglione, scenetta, doppiaggio, Responsabile Scientifico e Educatore, Valerio Argigliano, Art Direction



COSENZA, OGGI "IN.VELO" DI ADELE CERAUDO PERFORMANCE AL CONCEPT DESIGN FESTIVAL

Oggi, domenica 23 ottobre, al Concept Design Festival, il festival dell'architettura e del design, oltre che della grafica, dell'illustrazione e della fotografia, in corso a Cosenza, curato dagli architetti Rosanna Algeri, Domenico De Rito e G. Pino Scaglione, si sposta nella galleria AC in corso Umberto al n.85. In questo spazio, l'artista Adele Ceraudo, nell'ambito del Festival, propone fra corpo, musica, arte, l'oggetto di una sua originale performance live collegata al tema dell'esposizione che è attualmente visitabile presso la Galleria Nazionale di palazzo Arnone.

L'appuntamento di oggi è intitolato "In. Velo. Azione", con la consulenza e l'interferenza scenica e video di Ivana Russo e Teresa Scaglione.

Si tratta di una azione artistica che ha l'obiettivo di focalizzare l'attenzione su recenti fenomeni, a volte drammatici come quelli accaduti in Iran, che riguardano le donne e il loro universo, reso inquieto da troppe ingiustizie che l'arte di Adele Ceraudo da sempre "mette a nudo" come forma di espressione e denuncia.

Il Concept Design Festival fa capo alla realizzazione del progetto MeeD Academy, mediterranean ethical ecological Design Academy: una Scuola di Ecological Design che promuove una nuova prospettiva di formazione e un circuito di eventi, a cura di RiAgita, Società Scientifica per la cultura del progetto, con attività che coinvolgono la città bruzia e realtà limitrofe e di altre regioni del Sud. ●



A CICALA (CZ) INAUGURATA CASA PAESE ACCOGLIENZA A DEMENZE E ALZHEIMER

Inaugurato a Cicala (CZ) il centro di accoglienza promosso dall'Associazione Ra.Gi per le persone affette di Alzheimer e demenze neurovegetative, battezzato "Casa Paese". Una grande festa all'insegna dell'umanità e l'accoglienza.

«Oggi - ha detto emozionata e soddisfatta Elena Sodano, presidente dell'Associazione Ra.Gi. - non abbiamo raggiunto un traguardo, bensì intraprendiamo un ulteriore sentiero che conduce verso l'alba di un nuovo giorno per le persone affette da Alzheimer e demenze neurodegene-

tinaia di persone accorse a Cicala per celebrare l'inaugurazione di CasaPaese, la residenza accogliente che, nel piccolo borgo calabrese - *Dementia Friendly Community* riconosciuta dalla Federazione Italiana Alzheimer - è pronta ad assicurare protezione, libertà e dignità a soggetti affetti da una patologia che, spesso, li relega ai margini della società.

Ad affiancarla durante la cerimonia d'apertura la giornalista di LaC Tv, Rossella Galati, e una madrina d'eccezione come l'attrice Annalisa Insardà, ma soprattutto il calore dei pazienti con le rispettive famiglie, dei sostenitori sopraggiunti da ogni parte d'Italia e delle istituzioni locali, tra cui il sindaco di Cicala, Alessandro Falvo, che ha supportato l'ideatrice di CasaPaese sin dai primi passi.

Un'intera comunità si è stretta attorno a quest'opera straordinaria - prima e unica in Calabria interamente dedicata a persone affette da demenze - resa possibile dall'appassionato impegno di Sodano, sostenuta dalla rete di solidarietà costituita da aziende, associazioni, imprenditori, singoli cittadini che hanno partecipato al crowdfunding lanciato lo scorso anno.

«CasaPaese ci dimostra come, grazie alla collaborazione tra società civile e soggetti istituzionali, è possibile valicare il muro della solitudine e avviare un percorso di accoglienza e solidarietà, che porta risultati significativi per il paziente fragile e per l'intera comunità» ha dichiarato l'assessore alle politiche socia-



Il sindaco di Cicala Alessandro Falvo, Elena Sodano e Rossella Galati

ative».

Con queste parole la Sodano ha dato il benvenuto alle cen-





Casa Paese a Cicala

li del Comune di Catanzaro, Bonaventura Lazzaro, intervenuto con il vicesindaco Giusi Iemma e il presidente del consiglio comunale Gianmichele Bosco.

Il team della residenza di Cicala, composto da psicologi, animatori, educatori ed OSS, è pronto ad accogliere 16 pazienti, con tempi cadenzati dalle loro esigenze e abitudini, sia di giorno che di notte, affrontando la malattia nella sua dimensione umana ed esistenziale, più che assistenziale, attraverso la Tecì, Terapia Espressivo Corporea Integrata, metodo non farmacologico ad approccio corporeo, ideato da Sodano, che, reputando il corpo uno scrigno di esperienze ed emozioni, integra il movimento funzionale con la consapevolezza mentale del corpo.

Il sogno di CasaPaese ha camminato sulle gambe di centinaia di donatori che hanno permesso di raggiungere questo traguardo importante per l'intera Calabria, ma ora,

come ci tiene a ribadire Sodano, è giunto il momento che le istituzioni politiche diano la possibilità di diventare operativi: "Stiamo inaugurando per mostrare alle tante persone che ci hanno aiutato cosa siamo riusciti a realizzare con le loro donazioni, ma organizzeremo una festa ancora più bella quando avremo tutte le autorizzazioni per far funzionare la struttura e i necessari accreditamenti".

A mostrare subito disponibilità e sostegno l'Onorevole Tilde Minasi, già assessore regionale, e il presidente del consiglio regionale, Filippo Mancuso, concordi nell'affermare "ci impegneremo affinché la lungimiranza di Elena Sodano e dei suoi operatori possa diventare un modello di cura da ampliare in Calabria e replicare anche in altre regioni d'Italia".

L'inaugurazione di CasaPaese è stata impreziosita dalla benedizione del vicario del Vescovo di Catanzaro-Squillace, Don Savino Cognetti, che, insieme a Sodano e alle istituzioni presenti, ha spalancato le porte della residenza in cui si respira il profumo dell'umanità. ●

I NOSTRI ERRORI



CONSULTA DELLA COOPERAZIONE, NON DEI CALABRESI ALL'ESTERO

Per un errore, nell'edizione di ieri abbiamo indicato il consigliere questore Salvatore Cirillo come delegato dal presidente Occhiuto della Consulta dei Calabresi all'Estero. In realtà, Cirillo è stato nominato come rappresentante della maggioranza nella Consulta regionale della cooperazione. Una commissione che sarà di supporto sia nell'ambito della programmazione regionale sia per potenziare la cultura della cooperazione. Ci scusiamo con i lettori e l'interessato, cui auguriamo i migliori auguri per l'impegno che andrà ad assumere.

UN ARCO PER LA VITA

Incontro tra la campionessa paralimpica, arciera,
Vincenza Petrilli e le scuole superiori di Tropea

<p>Introduce:</p> <p>Caterina Papalia Micali Presidente Inner Wheel di Tropea</p> <p>INTERVERRANNO:</p> <p>Giovanni Macri Sindaco di Tropea</p> <p>Nicolaantonio Cutuli Dirigente scolastico Istituto Istruzione superiore Tropea</p>	<p>Antonino Scagliola Presidente CIP della Calabria</p> <p>Deborah Granata Referente CIP Cosenza</p> <p>Elisabetta Carloti Referente CIP Vibo Valentia</p> <p>Giovanni Giarmoleo presidente FITARCO Calabria</p> <p>Personale qualificato della Polizia di Stato</p>
---	---

25 OTTOBRE 2022 ore 10.00
 Palazzo Santa Chiara – Largo Ruffa

TROPEA